

Un ricordo condiviso: Bascapè e San Donato unite nel nome di Enrico Mattei

Nel giorno dell'anniversario della scomparsa di **Enrico Mattei**, il 27 ottobre, le comunità di **Bascapè** e **San Donato Milanese** hanno rinnovato, ciascuna nel proprio territorio, il ricordo di un uomo che ha segnato la storia d'Italia.

Due cerimonie distinte, ma unite da un medesimo spirito: quello della gratitudine, della memoria e della continuità dei valori che Mattei ha incarnato.

A **San Donato Milanese**, dove l'impegno di Mattei ha lasciato un segno tangibile nella nascita e nello sviluppo del distretto energetico, davanti al busto di Mattei ai piedi del "primo palazzo uffici", in occasione del momento ufficiale di ricordo e riflessione il **sindaco Francesco Squeri** ha reso omaggio alla sua figura, sottolineando come la sua eredità morale e industriale continui a vivere nel tessuto economico e civile della città.

A seguire, a **Bascapè**, nel memoriale Enrico Mattei, nella campagna a fianco del paese, luogo della tragica scomparsa del fondatore dell'ENI, la **sindaca Emanuela Curti** ha guidato la commemorazione accanto agli intervenuti Pionieri ENI a ex dipendenti ENI e a comuni cittadini, ricordando il sacrificio e la visione di un uomo che ha creduto nell'Italia libera e capace di costruire il proprio futuro.

I due sindaci **non si sono incontrati fisicamente**, ma **idealmente si sono ritrovati nello stesso pensiero**, uniti nel ricordo di un uomo che ha saputo dare energia e dignità al Paese.

Un incontro simbolico, tra il luogo della memoria e quello dell'opera, tra il sacrificio e la costruzione, tra **Bascapè e San Donato** due comunità che, insieme, custodiscono e rinnovano il messaggio di **Enrico Mattei**: "Il futuro appartiene a chi sa avere il coraggio di costruirlo."

Qui di seguito i messaggi dei Primi cittadini.

Francesco Squeri

Ci sono momenti che ogni anno tornano a scandire la vita di una comunità.

Momenti che parlano alla memoria di un Paese intero, e altri che appartengono in modo più intimo alla storia di una città.

Oggi è uno di quei momenti.

Un giorno in cui San Donato Milanese si ritrova insieme per ricordare Enrico Mattei.

Mi capita spesso di domandarmi quale sia il senso profondo del ricordare.

Che cosa significa ritrovarci ogni anno ai piedi di questo busto, davanti a questo palazzo, per commemorare la tragica scomparsa di Mattei.

Ha ancora un senso?

Io credo di sì.

Ha senso perché il passato non è soltanto qualcosa che è già stato.

Il passato vive dentro di noi quando scegliamo di ereditarlo, di farlo parlare al presente, di renderlo utile alla vita.

La nostra più alta responsabilità, dunque, non è solo quella del ricordare, ma dell'ereditare.

Ereditare ciò che si ricorda significa dare un senso al nostro passato.

E la storia di Enrico Mattei appartiene a tutti, ma in modo speciale a noi, a questa città che in gran parte deve a lui la propria nascita e il proprio sviluppo.

Mattei non è stato solo un grande imprenditore, un uomo capace di visione e coraggio.

È stato anche un costruttore di comunità.

Quando sognò e volle San Donato Milanese come città dell'energia, non pensò soltanto a un centro produttivo, ma a un luogo in cui le persone potessero vivere, crescere, lavorare, sentirsi parte di un destino comune.

Un modello di città moderna, fondata sul legame tra sviluppo economico e coesione sociale.

Oggi, in un tempo che spesso ci spinge verso l'individualismo e la frammentazione, il messaggio di Mattei è più attuale che mai.

Ci ricorda che non c'è progresso senza giustizia, non c'è impresa senza comunità, non c'è crescita senza solidarietà.

Preservare la sua memoria significa allora non fermarsi al ricordo, ma continuare a costruire — come fece lui — ponti tra le persone, opportunità per i giovani, una città che guarda al futuro senza dimenticare le proprie radici.

San Donato Milanese è la prova viva che la visione di un uomo può trasformarsi nel progetto di una collettività.

E oggi, onorando Enrico Mattei, rinnoviamo il nostro impegno a custodire quella visione, a farla vivere ogni giorno, nelle nostre scelte, nelle nostre politiche, nei nostri gesti di cittadinanza.

Perché ricordare Mattei significa, prima di tutto, continuare a credere nella forza dell'energia umana: quella che costruisce, unisce, innova e rende viva una città.

Emanuela Curti

Il 17 ottobre abbiamo tenuto nel nostro teatro comunale di Bascapè un incontro molto sentito, partecipato e commovente sul personaggio di Aldo Gastaldi detto "Bisagno" dai suoi amici combattenti. Un ragazzo di soli 23 anni che si è distinto con la sua bontà, semplicità e coraggio nel gestire il suo gruppo di amici combattere come partigiano, animato da una profonda fede cristiana per difendere la libertà e il bene del popolo italiano. Ragazzo retto e rispettoso della dignità delle persone, anche avversarie, ha combattuto evitando forme di violenze ingiustificate. Durante la serata più volte la mia il mio pensiero è andato anche alla figura di Enrico Mattei partigiano Cristiano che si è schierato per liberare il suo Paese, la sua amata Italia. Più volte durante la serata la mia mente ha fatto riferimento al grande Partigiano Enrico Mattei.

Mattei si avvicinò alla Resistenza nel '43, quando già da Matelica, la città dove aveva studiato, si era trasferito a Milano, impiantando qui con i fratelli l'Industria Chimica Lombarda. Fece ritorno a Matelica solo per entrare nelle formazioni partigiane locali. Sfuggito ai rastrellamenti, tornò quindi a Milano, ma da clandestino, curando che la sua azienda evitasse di fornire i prodotti all'industria bellica tedesca. Da militante ebbe diversi nomi di battaglia: Este, sul fronte politico, Marconi (il cognome della nonna materna), per l'attività militare, e Monti, all'interno della Democrazia cristiana. Divenuto componente del Comando generale del Corpo volontari della Libertà nel nord Italia, venne quindi arrestato e portato in carcere a Como. Ma qui riuscì a fuggire, anche con l'aiuto di una suora, dopo aver procurato un corto circuito che precipitò per diverse ore nel buio l'istituto di pena.

Per il suo ruolo centrale nella Resistenza fu uno dei sei capi che sfilò alla testa dei partigiani vittoriosi alla liberazione di Milano il 5 maggio 1945, insieme con Ferruccio Parri, Luigi Longo, il generale Raffaele Cadorna, Mario Argenton ed Enrico Stucchi.

In questa occasione del suo ricordo al Memoriale a Bascapè il 27 di ottobre, abbiamo sempre parlato di Mattei animato da grande spirito imprenditoriale, che voleva rendere la sua Nazione Indipendente dal punto di vista economico, tralasciando quello che è stato come partigiano combattente per la libertà della sua Italia.

Enrico Mattei è oggi ricordato come un pioniere dell'energia pubblica, un innovatore economico e un interprete originale del ruolo dell'Italia nel mondo, ma anche un valoroso combattente.

Il "modello Mattei" è stato spesso evocato nella politica italiana come simbolo di sovranità energetica e visione strategica, anche in contesti recenti (come nella questione delle forniture energetiche post-2022). Oggi citato frequentemente come modello nel "Piano Mattei", restando sempre un uomo di grande attualità.